



LA SCUOLA IN TRANSIZIONE: LA PROSPETTIVA DEL CORPO DOCENTE IN TEMPO DI COVID 19

Il passato anno scolastico si è concluso senza il riavvio delle attività didattiche in presenza e la didattica a distanza è stata la modalità sostitutiva di insegnamento in emergenza. La web survey "Scuole aperte, Classi chiuse" dell'Inapp ha messo in luce alcuni fattori contingenti nello svolgimento dell'attività di docenza, tra questi: le difficoltà di connessione, l'incremento dei carichi di lavoro, l'aumento della partecipazione degli insegnanti ad attività formative sui temi dell'ICT.

*INAPP **

Le scuole italiane di ogni ordine e grado, a causa della rapida diffusione del Covid-19 e della necessità di attivare misure di contenimento sanitario, hanno sospeso la frequenza dal 5 marzo fino al 31 luglio 2020. L'anno scolastico 2019/2020 si è concluso, quindi, senza un rientro nelle aule e il nuovo anno scolastico 2020/2021 ha preso avvio il giorno 14 settembre in presenza per tutte le scuole. Il sistema dell'istruzione, per rispondere alla nuova realtà e a tutte le sue molteplici esigenze, ha dovuto riconfigurarsi in maniera completamente impreveduta attraverso l'avvio della didattica a distanza prima, e della didattica digitale integrata poi, per garantire agli studenti il diritto costituzionale all'istruzione.

Tuttavia, in seguito all'aggravarsi della situazione epidemiologica, con il DPCM del 24 ottobre è stata regolamentata ad almeno il 75% la soglia minima di erogazione della didattica digitale integrata (DDI) nelle scuole superiori di secondo grado, lasciando invariata l'attività didattica in presenza nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado. Il DPCM del 3 novembre ha promulgato misure più severe per la sicurezza dei cittadini e la soglia di DDI nelle scuole secondarie di secondo grado è stata innalzata al 100%. Se la situazione sanitaria lo consentirà, a partire dall'11 gennaio si dovrebbe ripristinare la didattica in presenza almeno al 50% delle scuole secondarie superiori in gran parte delle Regioni.

* A cura di Monya Ferritti (Inapp).

Infatti, la situazione epidemiologica estremamente variabile lascia il dibattito sempre aperto sul punto di equilibrio fra la salute e l'istruzione, facendo registrare una polarizzazione delle diverse posizioni. Da una parte vi è la richiesta di misure prudenziali che coinvolgono anche il primo ciclo della scuola nella DDI – per il momento esonerato soprattutto in considerazione della minore autonomia degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado – per sostenere il sistema sanitario nazionale rispetto al numero dei contagi, dall'altro l'invito a ripristinare una situazione di normalizzazione del sistema educativo al netto delle criticità esistenti (piano trasporti, tracciamento dei positivi, sistemi di areazione nelle aule inappropriati ecc.)

Il nuovo e improvviso riassetto non è avvenuto senza ripercussioni nonostante i processi di riforma, di digitalizzazione e di innovazione che la scuola aveva già da tempo avviato¹. Infatti, la precipitazione degli eventi pandemici non ha dato il tempo al corpo docente di adeguarsi tecnologicamente² e metodologicamente³, per cui la didattica online è stata utilizzata prevalentemente come un surrogato della didattica in presenza, trasportando la modalità di insegnamento frontale dalle aule al virtuale.

L'Inapp⁴ ha messo a punto una survey on line (dal 21 maggio al 21 giugno 2020) che ha

¹ Il Piano nazionale scuola digitale (PNSD) si configura come uno dei pilastri de 'La Buona Scuola' (L. n. 107/2015), espressione del "disegno organico di innovazione delle scuole italiane" in termini di rafforzamento delle competenze digitali dei docenti, di implementazione di processi e metodologie di educazione digitale.

² La realizzazione della didattica online prevede che gli insegnanti abbiano dispositivi e infrastrutture tecnologiche disponibili e performanti, ma non sempre ciò è avvenuto, anche a causa della grande frammentazione che caratterizza il nostro Paese sul piano delle infrastrutture tecnologiche. L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) colloca nel 2020 l'Italia al venticinquesimo posto fra i 28 Stati membri dell'UE. In particolare, il valore percentuale della diffusione complessiva fra le famiglie della banda larga fissa in Italia è del 61% contro il 78% della media UE (2019), mentre il valore percentuale della diffusione fra le famiglie della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps attesta l'Italia al 13% (media UE 26%, DESI 2019). Infine, anche per quanto riguarda la copertura VHCN (rete fissa ad altissima capacità), la copertura percentuale tra le famiglie italiane è al 30%, contro una media UE del 44%. Anche Istat (2019) corrobora lo scenario delineato, rilevando che circa un quarto delle famiglie italiane non ha accesso a una connessione a banda larga, con ampie differenze fra le regioni soprattutto nel Mezzogiorno, e che un terzo delle famiglie italiane non possiede un computer o un tablet in casa, mentre il 47,2% ne ha appena uno.

³ Il corpo docente italiano è quello con la maggior presenza di over 50 fra i Paesi OCSE (OECD 2019a) (il 59% degli insegnanti, dalla scuola primaria alla secondaria di II grado, ha più di 50 anni) e, contemporaneamente, quello con la percentuale più bassa di insegnanti di età compresa fra i 25 e i 34 anni (0,5%). Gli insegnanti italiani si caratterizzano anche per il minor utilizzo delle ICT a scuola rispetto alla media dei Paesi OCSE (47% vs 53%), (OECD 2019b) oltre a dichiarare un fabbisogno formativo di grado elevato (17%, rispetto al 18% della media OCSE) nell'area di sviluppo professionale "uso delle ICT per l'insegnamento".

⁴ La survey online *Scuole chiuse. Classi aperte* si inserisce all'interno dello studio più ampio *Il lavoro di uomini e donne in tempo di Covid: una prospettiva di genere*. Queste sono state le prime rilevazioni promosse dall'Istituto, che ha adottato una metodologia multicanale nella diffusione del questionario secondo il modello adottato in questo periodo da tutte le istituzioni pubbliche e i centri di ricerca. L'indagine *Scuole chiuse. Classi aperte* (21 maggio – 21 giugno) ha riguardato gli insegnanti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado (asili nido, scuole dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e università e corsi AFAM, pubbliche, private e paritarie, in servizio al momento della chiusura delle scuole e delle università. Il carattere di originalità di questa survey è stato proprio il non centrare lo spettro di osservazione sul sistema di istruzione, ma di osservare questo periodo di cambiamento dalla specifica prospettiva del mercato del lavoro e quindi delle professioni. La survey, di carattere qualitativo, si è rivolta a un collettivo non rappresentativo e auto selezionato. Hanno

esplorato il processo di transizione del corpo docente da una modalità di lavoro tradizionale, frontale e sincrona in classe, a una modalità di lavoro online, caratterizzata da numerose difficoltà impreviste e operata in forma emergenziale. Sul versante tecnologico i docenti rispondenti hanno confermato le difficoltà di connessione causate da una rete internet inadeguata (tabella 1), anche in conseguenza della condivisione della banda con conviventi che contemporaneamente hanno avuto l'esigenza di lavorare da remoto o seguire le lezioni online (tabella 2). Il 40,7% dei rispondenti ha dichiarato di convivere con una persona che aveva necessità di telelavorare e il 32,5% di convivere con uno studente in didattica a distanza. Nel 20,3% dei casi le persone in telelavoro sono più di una, nel 35,3% gli studenti sono più di uno. Gli insegnanti, e tutte quelle categorie di lavoratori che durante il lockdown non hanno potuto usufruire della flessibilità dei tempi e degli orari di lavoro che poteva offrire lo smart working, hanno subito un carico aggiuntivo di efficientamento in termini di dotazione di device, prestazione della rete internet, adeguatezza delle postazioni di lavoro/studio. La carenza tecnologica ha probabilmente contribuito a elevare i fattori di stress dei docenti (tabella 3) che in DaD è stimato significativamente accresciuto rispetto al lavoro tradizionale anche in una situazione non compromessa dal punto di vista della connessione alla rete internet.

Tabella 1. Adeguatezza della strumentazione per svolgere la DaD (0 per nulla adeguato – 4 molto adeguato) (v%)

	0	1	2	3	4
Hardware	1,0	4,5	22,7	44,4	27,4
Software	0,8	3,6	25,8	43,6	26,2
Rete internet	1,4	8,3	20,5	41,6	28,2

Fonte: Inapp 2020

Tabella 2. Presenza di altri conviventi che hanno necessità di usare la rete internet durante il lockdown (v%)

	Nessuno	Uno	>1
Lavoro a distanza	39,0	40,7	20,3
Lezione a distanza	32,2	32,5	35,3

Fonte: Inapp 2020

risposto all'indagine 816 docenti, di questi 709 sono risultati idonei a proseguire nell'indagine perché in servizio nel momento della chiusura delle scuole/università in seguito all'emergenza COVID-19 e 548 i docenti che lo hanno concluso.

Tabella 3. Percezione del livello di stress in DaD rispetto al lavoro tradizionale per adeguatezza della connessione internet (v%)

Stress	Traffico dati	
	traffico sufficiente	traffico non sufficiente
Uguale al lavoro tradizionale	9,6	6,6
Maggiore del lavoro tradizionale	84,3	88,5
Inferiore al lavoro tradizionale	6,1	4,9

Fonte: Inapp 2020

La necessità di avere una connessione stabile per portare a termine efficacemente le attività di didattica online ha incoraggiato molti docenti ad attivare nuove tipologie di accesso alla rete più performanti (tabella 4). Tuttavia, una percentuale non trascurabile degli insegnanti rispondenti afferma che la connessione casalinga non è stata sufficiente per gestire la didattica online.

Tabella 4. Tipologia di accesso a internet usato dai docenti prima e dopo il lockdown (v% e risposte multiple)

Accesso internet	Prima del lockdown	Dopo il lockdown
Banda larga/Fibra	48,5	63,1
WI-Fi/ADSL	71,9	95,1
Smartphone	52,7	68,4

Fonte: Inapp 2020

Relativamente alla variazione del carico di lavoro in DaD rispetto alla didattica tradizionale, il corpo docente esprime un giudizio polarizzato a seconda del grado scolastico, diminuito per chi lavora nei nidi/infanzia, invariato per chi lavora nel terzo ciclo dell'istruzione, mentre è aumentato per i lavoratori e le lavoratrici degli altri ordini di scuola. Verosimilmente gli educatori e le educatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia hanno beneficiato, nel periodo di sospensione della frequenza scolastica, di una ridotta richiesta di interazione con la propria utenza a causa della loro giovanissima età, mentre i docenti universitari, presumibilmente, hanno potuto contare sull'elevato grado di autonomia dei loro studenti, che ha condizionato il loro carico di lavoro in maniera limitata.

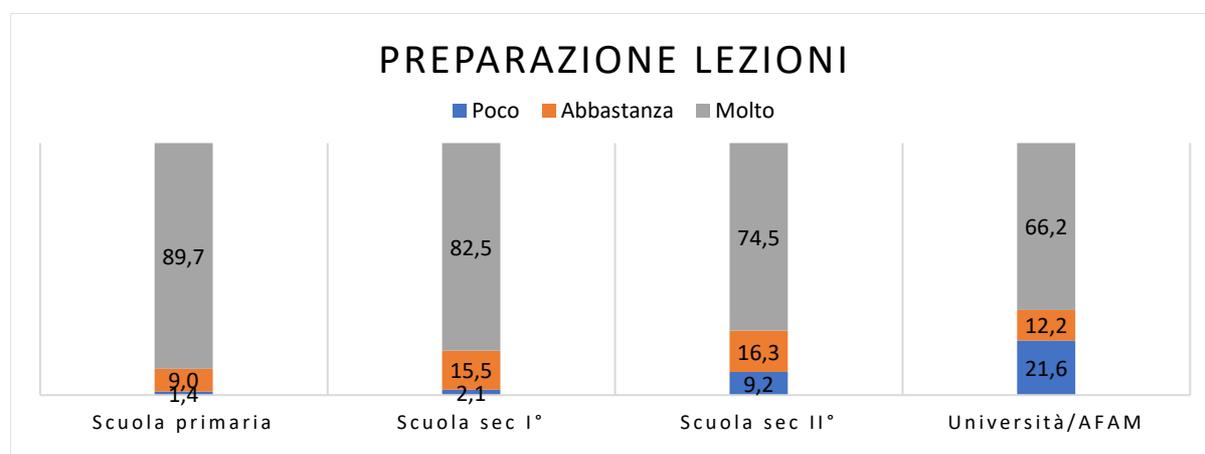
Tabella 5. Valutazione del carico di lavoro in DaD rispetto alla didattica in aula per grado scolastico (v%)

	Aumentato	Invariato	Diminuito
Nido/Infanzia	55,8	25,6	18,6
Scuola primaria	94,8	4,6	0,7
Scuola secondaria di I grado	94,2	4,9	1,0
Scuola secondaria di II grado	87,5	9,8	2,7
Università e AFAM	7,3	90,2	2,4

Fonte: Inapp 2020

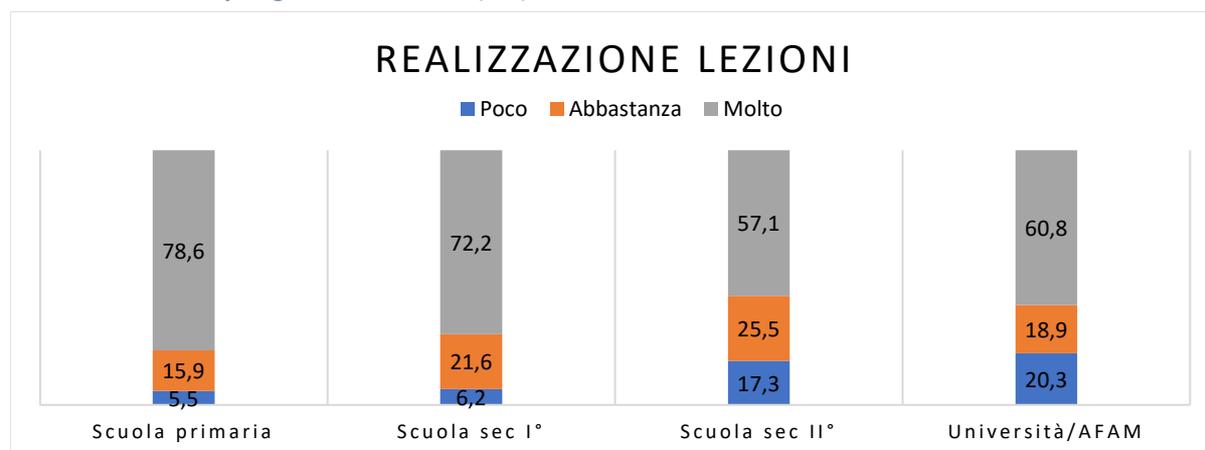
Se si vanno a focalizzare gli ambiti in cui l'incremento del carico di lavoro è stato maggiormente avvertito dal corpo docente, si osserverà che gli insegnanti del primo ciclo scolastico – la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado – sono coloro che hanno maggiormente risentito di questo passaggio per un combinato disposto: la limitata autonomia dei loro allievi e la necessità di efficacia nella didattica. Gli insegnanti della secondaria di II grado, invece, se hanno sperimentato un incremento del carico di lavoro durante la preparazione delle lezioni, questo si è attenuato nella realizzazione delle lezioni stesse. I docenti universitari, infine, fanno registrare una crescita del proprio carico di lavoro soprattutto per ciò che riguarda lo svolgimento degli esami (in forma orale o scritta) a causa della necessità di garantire la privacy, la sicurezza, l'idoneità e la veridicità delle prove.

Figura 1. Valutazione dell'incremento del carico di lavoro in DaD relativo a "Preparazione delle lezioni" per grado scolastico (v%)



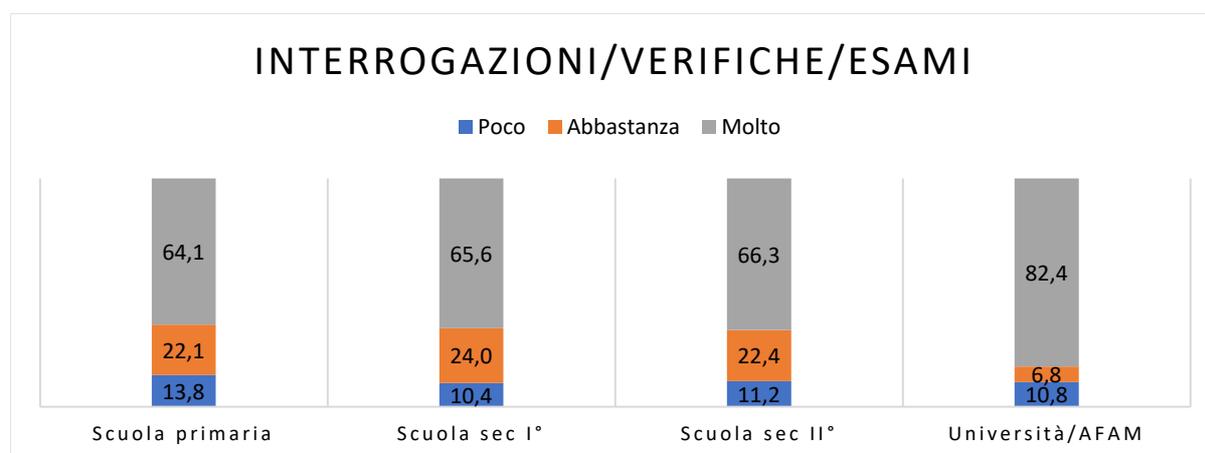
Fonte: Inapp 2020

Figura 2. Valutazione dell'incremento del carico di lavoro in DaD relativo a "Realizzazione delle lezioni" per grado scolastico (v%)



Fonte: Inapp 2020

Figura 3. Valutazione dell'incremento del carico di lavoro in DaD relativo a "Interrogazioni/verifiche/esami" per grado scolastico (v%)



Fonte: Inapp 2020

Sul piano metodologico, l'aggiornamento professionale dei docenti si configura come una leva strategica per sostenere l'agire educativo e didattico degli insegnanti. L'indagine dell'Inapp ha restituito una fotografia che illustra una partecipazione nutrita dei docenti alle attività formative inerenti o contigue all'innovazione didattica, quali le piattaforme didattiche o le app utili all'apprendimento, già prima che l'emergenza Covid-19 le trasformasse in essenziali e imprescindibili (tabella 6). Tuttavia, l'attivazione su larga scala della didattica a distanza conseguente all'emergenza sanitaria ha messo in luce il gap di competenze dei docenti in connessione alle tecnologie digitali. Ciò ha spinto una parte di essi a partecipare ad attività formative o di aggiornamento su questi temi. Infatti, se prima dell'emergenza Covid-19 l'interesse formativo degli insegnanti si è concentrato sui temi delle competenze trasversali e della privacy e GDPR, nel mezzo dell'emergenza sanitaria e dell'utilizzo della didattica a distanza, gli insegnanti hanno partecipato in larga parte a occasioni formative dedicate all'utilizzo di piattaforme didattiche e alla creazione di videolezioni e/o di formazione sulle app utili all'apprendimento. Inoltre, l'impiego più assiduo delle tecnologie per l'apprendimento ha permesso ai docenti di focalizzare meglio i loro fabbisogni formativi su questo filone in termini di competenze e conoscenze possedute e da raggiungere (tabella 7).

Tabella 6. Formazione su tematiche relative alla DaD prima e dopo la chiusura delle scuole/università (v% multirisposta)

Formazione effettuata	Prima del lockdown	Dopo il lockdown
Uso piattaforme didattiche, creazione di videolezioni, app utili alla didattica, cloud o archiviazione dati	8,1	91,9
Competenze trasversali	47,8	12,6
Didattica inclusiva a distanza	23,0	26,6
Formazione su privacy e GDPR	35,8	11,1
App utili alla didattica	28,8	34,1
Nessuno in elenco	25,2	22,6

Fonte: Inapp 2020

Tabella 7. Frequenze dei temi dei fabbisogni formativi degli insegnanti – prima scelta su classifica di 3 (v.a.)

Fabbisogno	v.a.
Utilizzo delle piattaforme didattiche e gli ambienti di apprendimento online	96
Valutazione a distanza	85
Creazione di videolezioni e contenuti digitali	67
Didattica inclusiva a distanza	54
App utili alla didattica	29
Competenze trasversali	28
Flipped Classroom e/o Cooperative learning	25
Privacy e GDPR	15
Cloud e archiviazione dati	9
Altro	3

Fonte: Inapp 2020

In conclusione, il sistema dell'istruzione, trovandosi nella burrasca del mare aperto dell'emergenza sanitaria, ha utilizzato la 'scialuppa' della didattica a distanza per rientrare in un porto sicuro con tutto il proprio carico di lavoratori e studenti. Aver remato nella stessa direzione ha permesso la conclusione dell'anno scolastico garantendo la continuità degli apprendimenti e della relazione educativa fra insegnanti e studenti, pur in uno scenario che ha restituito in maniera amplificata le criticità croniche della scuola (organico insufficiente, scarsa formazione sulle ICT, risorse carenti ecc.). Tuttavia, l'estrema variazione e fluidità della situazione epidemiologica nazionale non deve configurarsi come un ostacolo alla necessità di programmazione delle politiche dell'istruzione quale asset fondamentale del Paese. I provvedimenti futuri dovranno bilanciare gli effetti immediati della eventuale chiusura con quelli di lungo periodo anche, e non solo, in termini di benefici e rischi per gli studenti e per i lavoratori della scuola.

Infine, si evidenzia (tabella 8) che i due terzi dei docenti rispondenti, consapevoli della pericolosità dell'apertura delle scuole e università anzitempo, hanno espresso una preferenza per concludere l'anno scolastico 2019/2020 a distanza, come successivamente è stato decretato dal Ministero. Un numero rilevante di docenti, inoltre, afferma di voler utilizzare le nuove tecnologie, dopo questa esperienza, anche nella futura didattica in presenza e di voler approfittare dei benefici delle piattaforme per le videoconferenze e la gestione di riunioni online per la realizzazione di attività collaterali alla didattica, come i colloqui con studenti/genitori e i consigli di classe o di dipartimento.

Tabella 8. Sei d'accordo con le seguenti affermazioni? (v% di risposte positive)

Affermazioni	Sì
Le scuole/università si devono tenere chiuse fino a emergenza sanitaria rientrata	70,4
Gli studenti devono svolgere attività di recupero estive	30,2
Occorre uno standard unico o linee guida per la DaD	82,4
Occorre una formazione specifica ai docenti sulla DaD	91,2
La DaD ha svecchiato la didattica e accorciato il digital divide nel corpo docente	58,5
I miei studenti sono stati più solidali e collaborativi fra loro e più responsivi e solleciti con me con questa metodologia	32,1
Con la DaD alcuni miei studenti più isolati o taciturni o poco motivati si sono rivelati più partecipativi e coinvolti	52,2
Vorrei continuare a usare la tecnologia per attività come i colloqui con studenti; colloqui con genitori; consigli di classe ecc.	46,5
Vorrei continuare a usare la tecnologia anche nella didattica in presenza	73,6

Fonte: Inapp 2020

Bibliografia

Commissione Europea (2020), *Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020 Italia*

Istat (2019), *Cittadini e ICT*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica

OECD (2019a), Italia, in *Education at a Glance 2018: OECD Indicators*, Paris, OECD Publishing

OECD (2019b), *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*, TALIS, Paris, OECD Publishing, Country Note Italia

Alcuni diritti riservati (2021) (INAPP)

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons.
Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 - Italia License.

ISSN 2533-3003



I *Policy Brief* dell'INAPP offrono spunti di riflessione tratti dai temi di ricerca e di analisi realizzati dall'Istituto, a supporto delle politiche pubbliche.

La collana INAPP *Policy Brief* è a cura di Claudio Bensi.

Per info: stampa@inapp.org - www.inapp.org

